

Pdf stralci articolo

Il Santo Padre Francesco, al tempo del Giubileo Lauretano (2019-2022), ha arricchito la litania lauretana con tre nuove invocazioni, una di queste è “Conforto dei migranti”. A chi, se non a Miryam di Nazaret, il Papa, poteva affidare le sorti dei milioni di profughi nostri fratelli, che, con dolore disumano, sono costretti ad abbandonare, a volte per sempre, le terre dei loro padri, i propri cari, il tutto? Alcuni, in questo esodo – che è più una Via Crucis – lasciano per sempre il loro mondo, e penso soprattutto a tutti coloro che non ce l’hanno fatta ad arrivare....

Il “nostro mare” (i romani se ne erano appropriati, canale di incontri e di scontri, crocevia delle forze imperiali che non portavano alcunché, neppure la cosiddetta civiltà, ma, di contro, espropriavano tutto quello che volevano, tanto di là del mare, si diceva, non ci sono persone). Persino nelle mappe delle potenze europee, ancora nella seconda parte del XIX secolo l’Africa era considerata solo un grande zoo: “hic sunt leones”. Badiamo bene che questa è storia di appena ieri l’altro! Meno male che, proprio in quel periodo, grandi santi missionari ispirati da Dio (Comboni, Lavigerie, Allamano e altri) non erano allineati al pensiero comune e sono partiti per incontrare ed abbracciare l’umanità amata e redenta da Cristo del continente africano. Le cosiddette carrette del mare non trasportano banane o ananas, trasportano

umanità composta da bambini, giovani, adulti, papà e mamme: fratelli che non scappano da nulla per venire a divertirsi da noi, non vengono a “colonizzarci”, a scristianizzarci, a rubarci il lavoro. Siamo già scristianizzati se non capiamo e facciamo nostro il dolore di così tanti nostri fratelli e sorelle...

Prendersela coi profughi è un male che si può combattere con l’unico vaccino possibile: la carità fraterna. Fuori da questa logica esiste solo la guerra. Perché meravigliarsi se un bel giorno ne scoppia una a un tiro di schioppo da casa tua?

...Abbiamo un cuore, allora usiamolo! Migrante è una parola politica. Oggi sono profughi e rifugiati a scappare da un posto che amano. Lasciano la loro casa perché non ne hanno più una.

...Maria, Giuseppe e Gesù: tre migranti, antesignani dei milioni di fratelli e sorelle in cerca di una casa.

Il Santo Padre non poteva scegliere un indirizzo migliore per aiutare i passi stanchi e incerti dell’umanità in cerca di una casa, di pace e di bene! Benedetto Papa Francesco per questo!

La Santa Casa, culla di una Chiesa tutta nuova, che si carica delle aspirazioni dell’intera umanità, una “Chiesa – dice Papa Francesco – che è madre e la sua attenzione materna si manifesta con particolare tenerezza e vicinanza verso chi è costretto a fuggire dal proprio Paese e vive sradicamento e integrazione”. Sempre il Papa dice: “A cosa servono alla Chiesa i conventi chiusi? I conventi dovrebbero servire alla carne di Cristo e *i rifugiati sono la carne di Cristo*”. Scrive Paulo Coelho: “Quando si avvicina uno straniero e noi lo confondiamo con un nostro fratello, ponendo fine ad ogni conflitto, ecco, questo è il momento in cui finisce la notte e comincia il giorno”.

Tutto questo è molto bello anche se a tanti non piace, anche se tanti soffrono di orticaria spirituale alla sola idea dell’accoglienza. Eppure, credo, che l’accoglienza dei profughi non è un optional nella Chiesa, ma una necessità se si vuole essere creduti quando diciamo di essere di Cristo. Papa Francesco afferma: “Di fronte alla tragedia di migliaia di profughi che fuggono dalla morte per la guerra e per la fame [...], il Vangelo ci chiama, ci chiede di essere prossimi dei più piccoli e abbandonati. A dare loro una speranza concreta”. Ma è tutto qui? Non mi pare, o almeno non lo credo! Penso che stiamo

vivendo un tempo difficile, certamente gestire nei dovuti modi il flusso migratorio di tante persone non è semplice, ma perché non provarci?

Una nuova umanità è in gestazione, e una nuova umanità, prima o poi, sarà partorita.

È forse azzardato provare anche noi ad avere gli stessi pensieri di Dio? Perché non provarci? Perché non proviamo a vivere e a “sognare da Dio”. Maria c’è riuscita alla grande! Lei e la sua famiglia sanno come dare conforto ai migranti, e perché non unirli a loro? Se no, cosa ci veniamo a fare in Santa Casa? I turisti? Anche il nuovo Messale ci offre nel Prefazio Comune VII queste belle parole: “... Nella pienezza dei tempi hai mandato il tuo Figlio, ospite e pellegrino in mezzo a noi, per redimerci dal peccato e dalla morte; e hai donato il tuo Spirito, per fare di tutte le nazioni un solo popolo nuovo che ha come fine il tuo regno, come condizione la libertà dei tuoi figli, come statuto il precetto dell’amore”.

Il 25 settembre 2022 si celebra la 108ma Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato: possiamo fare di questa data (ma ogni istante è buono per iniziare) l’ora della nostra “pienezza dei tempi” per impegnarci a realizzare il grande sogno di Dio? “I migranti, come Maria, Gesù e Giuseppe, non sono invasori, non distruttori, non usurpatori, ma lavoratori volenterosi, strumenti per conoscere meglio il mondo e la bellezza della sua diversità” (dal messaggio di Papa Francesco per la Giornata del Migrante di quest’anno).

E ricordiamoci che persino la Santa Casa è arrivata su una barca come profuga in cerca di un approdo in terra marchigiana: partita nel 1291 da Nazaret è giunta qui da noi nel 1294. Si è spostata per terra e per mare, ha rischiato di perdere pezzi, ma oggi è qui nel santuario loretoano, anch’essa giunta via mare come tanti profughi nostri fratelli e...

Accogliere è sempre una grande opportunità!

Maria, conforto dei migranti, prega per noi!